



IL TUO GRIDO È SALITO FINO A ME... E TI VENGO A CERCARE

ESERCIZI DI AVVENTO E NATALE 2021 - VIDEO 3

Testo: Mt 1,18-25

¹⁸ Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito

Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

²²Tutto questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele,*

²³ che significa *Dio con noi*. ²⁴Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa ²⁵ la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

Grazia da chiedere

Donami Signore la capacità di saper accogliere l'imprevisto, l'inatteso nella quotidianità come Giuseppe, per "trovare" nella mia vita i germogli della tua Presenza.

Spunti di riflessione

Il testo, che probabilmente abbiamo sentito tante volte, ci offre spunti per poter "trovare Dio" anche nelle nostre situazioni inattese. Lo facciamo attraverso la figura di Giuseppe.

Un uomo che non generò Gesù, entra nella storia della sua genealogia perché «è lo sposo di Maria, dalla quale è stato generato Gesù» (Mt 1,16). Fra Gesù e Giuseppe non c'è un legame immediato, mentre questo esiste tra Giuseppe e Maria. Nel progetto matrimoniale tra i due giovani irrompe questa "attesa", "questo bambino". Un fatto della più ordinaria quotidianità e della più straordinaria umanità in una coppia, se non fosse che questa ordinarietà è sconvolta, inattesa. Quella gravidanza non può essere che letta, in prima battuta, se non come frutto di un tradimento. Secondo gli usi e i costumi culturali e religiosi del tempo Maria verrebbe considerata un'adultera e le leggi, volte a proteggere il diritto di proprietà dell'uomo sulla donna, sanzionavano l'adulterio come un peccato particolarmente femminile, un peccato sociale che rompeva l'ordine patriarcale.

Ma il testo ci dice che *"Giuseppe è giusto"*. Cosa significa?

Giuseppe conosceva Maria; avrà sicuramente pensato "io la conosco, io la amo, è pura ... ed allora non capisco cosa stia accadendo". Decide di sottrarre il legame con Maria alla logica del dominio e del possesso contravvenendo a questo diritto patriarcale per non rendersi padrone del futuro di una vita che, se anche legata a lui, non gli apparteneva. Giuseppe, nonostante uomo ferito nel suo onore, di cui non si preoccupa, manifesta la sua giustizia nel «non voler accusare Maria pubblicamente», nel non ergersi a suo padrone decidendo che dovrà soffrire. Giuseppe agisce con umanità e amore.

Qui la "Giustizia" è presentata, come lavoro interiore, capacità di liberarsi da se stessi, dal senso di una ferita ricevuta, di un tradimento subito. In questo dolore, dubbio, sofferenza Giuseppe decide di "ripudiare Maria in segreto".



Mentre elaborava in sé questo pensiero, ecco il sogno notturno in cui si fa strada una soluzione nuova. Il Signore gli spiega cosa è accaduto. La spiegazione dell'Angelo capovolge quanto la religione ha insegnato a Giuseppe sull'essere "uomo giusto": Giuseppe è uomo giusto perché chiamato ad essere disponibile a ricevere ciò che non dipende dalle proprie capacità fisiche, morali e religiose. Come Maria, egli è chiamato ad «accogliere». Come lei il suo *fiat* aprirà il desiderio sempre all'infinito, all'impensabile. Nel momento in cui Giuseppe molla la presa dai suoi tormenti permette alla vita di fiorire, permette al Signore di aprire il suo essere finito ad un infinito.

In quella lotta, in quel travaglio Giuseppe viene generato come padre che accoglie il Mistero. Assumendone la paternità legale, Giuseppe inserisce Gesù in un contesto umano: gli dà un passato grazie a cui potrà avanzare verso il futuro.

Tutto ciò avviene senza che Giuseppe dica alcuna parola. Giuseppe infatti è un uomo silenzioso, ma non è muto e c'è differenza! L'uomo muto non dice nulla, non parla; l'uomo silenzioso è possibilità, poiché il silenzio è anche luogo della lotta, della ricerca, dell'attesa. È in questo silenzio che impariamo ad aprire la nostra vita all'altro e all'Altro, affinché la rivelazione ci abiti e ci faccia crescere.

Cosa può dirci oggi Giuseppe

Le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni. Quanti padri, madri, nonni e nonne ci mostrano, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e perché non stimolandoci ad un incontro nella preghiera.

Proviamo a vedere intorno a noi quante persone come Giuseppe sanno "esserci accanto in maniera silenziosa e responsabile".

Giuseppe accoglie Maria senza condizioni preventive. Si fida e pur non possedendo tutte le informazioni si decide per la dignità e la vita di Maria.

Tante volte accadono avvenimenti di cui non comprendiamo il significato. Possiamo ribellarci, essere delusi: Giuseppe ci mostra una via che non è quella del ragionamento, ma dell'accoglienza. Solo dall'accoglienza, può essere generata una storia più grande.

Ogni volta che assumiamo la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercitiamo la paternità nei suoi confronti.

- Come Giuseppe, ho sperimentato la mia nascita di padre?
- Ho permesso all'altra persona di fare la propria esperienza di vita, di fare le sue scelte, di lasciarlo andare?
- Mi sono reso "inutile" nel mio camminargli accanto?